

Linda Perfranceschi

EMPIRISMO LOGICO
E RELATIVITÀ ONTOLOGICA

Ripensando Carnap

Perfranceschi, Linda

Empirismo logico e relatività ontologica : ripensando Carnap / Linda Perfranceschi.

Trento: Verifiche, c2010. – 252 p.; 21 cm. – (Pubblicazioni di Verifiche; 43)
ISBN 978-88-8828-643-3

1. Carnap, Rudolf 2. Empirismo logico 3. Filosofia analitica

Classificazione 146

Scheda a cura della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Verona

ISBN 978-88-8828-643-3

Tutti i diritti sono riservati

© 2010 Verifiche

È vietata la riproduzione, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata

Prima edizione: Maggio 2010

Stampato in Italia – Printed in Italy

Verifiche – 269, I-38100 Trento (Italia)

tel.: +39 0464 918271

www.verificheonline.net

info@verificheonline.net

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia
dell'Università degli Studi di Verona

A Riccardo

INDICE

AVVERTENZA	13
INTRODUZIONE	17

Capitolo primo

ORIGINE DELLA DISTINZIONE TRA *INTERNAL* ED *EXTERNAL QUESTIONS*

Introduzione	23
1.1 L'ambivalenza del concetto di realtà all'origine della <i>Konstitutionstheorie</i>	25
1.1.1 La posizione di Carnap rispetto al concetto di realtà metafisica	31
1.2 Il principio di tolleranza e lo sviluppo dell'atteggiamento neutrale	33
1.3 La nozione di <i>linguistic framework</i>	36
1.4 La distinzione tra <i>ProtokollSprache</i> e <i>SystemSprache</i>	43
1.4.1 <i>Formale Redeweise</i> e <i>inhaltliche Redeweise</i>	47
1.5 Il carattere metodologico dei concetti teorici	50
1.5.1 La questione della realtà dei concetti teorici	52
1.5.2 Dalle regole di traduzione alle regole di corrispondenza	54
1.5.3 Regole di corrispondenza, postulati di significato ed <i>external questions</i>	56
Conclusioni	58

Capitolo secondo

LA CRITICA DI QUINE

Introduzione	59
2.1 Il dogma dell'analiticità. Una questione centrale	60
2.1.1 Una valutazione epistemologica	63

2.1.2 La naturalizzazione dell'epistemologia	66
2.2 Il dibattito sulla distinzione tra <i>internal</i> ed <i>external questions</i>	70
2.2.1 La distinzione <i>use/mention</i>	71
2.2.2 Applicazioni della distinzione carnapiana	74
2.3 Centralità della distinzione analitico/sintetico	75
2.3.1 La distinzione interno/esterno coincide con la distinzione analitico/sintetico?	80
2.4 Il ruolo dell' <i>a priori</i> : la relativizzazione carnapiana	93
2.4.1 La prospettiva neopositivista	93
2.4.2 <i>A priori e linguistic frameworks</i>	96
Conclusione	104

Capitolo terzo

CARNAP VERSUS QUINE.

REALE CONTRAPPOSIZIONE O POSSIBILE CONTINUITÀ?

Introduzione	105
3.1 La relatività ontologica quineana	106
3.1.1 La critica a Carnap a partire dalla dottrina delle <i>Allwörter</i>	107
3.2 La proposta quineana	108
3.2.1 <i>On what there is</i> . La scelta dell'ontologia	110
3.3 Ontologia e linguaggio scientifico	112
3.3.1 Quine: la strategia dell'ascesa semantica	116
3.4 La re-interpretazione della critica quineana	118
3.4.1 Gli "ingredienti" della posizione carnapiana	120
3.4.2 La componente pragmatista nel pensiero di Carnap	124
3.5 <i>Ontological relativity</i> come versione debole della proposta carnapiana	128
3.5.1 Quantificazione e sottospecificazione semantica	129
3.5.2 Una distinzione funzionale	134
3.5.3 L'internalismo: un'assunzione comune	139
3.6 Il pluralismo funzionale	140
Conclusione	149

Capitolo quarto

LA PROSPETTIVA EPISTEMOLOGICA.
CARNAP E KUHN A CONFRONTO

Introduzione	151
4.1 La nozione di teoria scientifica	153
4.1.1 <i>Frameworks</i> linguistici e teorie scientifiche	155
4.1.2 Teorie e non osservabili	157
4.2 Kuhn e Carnap. Le coordinate del confronto	160
4.2.1 <i>Internal questions</i> e paradigmi	164
4.2.2 <i>Internal/external questions</i> e <i>lexical changes</i>	172
4.2.3 <i>Local meaning incommensurability</i>	174
4.3 Rivoluzioni scientifiche	176
4.4 <i>External questions</i> : questioni pratiche o cognitive?	181
Conclusioni	182

Capitolo quinto

LA PROSPETTIVA ONTOLOGICA.
IL NEUTRALISMO CARNAPIANO

Introduzione	185
5.1 Il neutralismo tra strumentalismo e realismo	186
5.2 <i>The structuralist turn</i> . Il ruolo della <i>internal/external distinction</i>	188
5.2.1 L'enunciato Ramsey	193
5.2.2 <i>Weak compatibility thesis</i>	196
5.3 Neutralismo. <i>Internal o external question?</i>	202
5.4 Putnam e il realismo interno. Una ripresa della distinzione carnapiana?	207
5.5 Carnap <i>versus</i> Gödel. Sulla natura delle entità matematiche	212
Conclusioni	220
CONCLUSIONE	221
BIBLIOGRAFIA	231
INDICE DEI NOMI	249

RINGRAZIAMENTI

Desidero esprimere la mia riconoscenza a tutte le persone che mi sono state vicine e grazie alle quali ho potuto portare a termine questo percorso. Ringrazio innanzitutto il prof. Friedrich Stadler e la prof.ssa Elisabeth Nemeth per avermi accolta presso l'Institut Wiener Kreis e presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università di Vienna, offrendomi importanti occasioni di confronto e di dialogo in relazione ai temi della mia ricerca; ringrazio la dott.ssa Donata Romizi, la quale mi ha offerto la sua amicizia, prima ancora che le sue conoscenze, rendendo proficui i miei soggiorni viennesi.

Ringrazio il personale del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Verona, in particolare la Sig.ra Franca Mantovani per l'aiuto nelle questioni burocratiche, soprattutto per quanto riguarda le pratiche relative ai soggiorni all'estero e la Sig.ra Rita Lorenzi; la Sig.ra Barbara Barnaba, i dott. Matteo Lanza e Antonio Rinaldi per l'aiuto con i supporti informatici, il personale della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia, soprattutto la dott.ssa Laura Arlandi per la professionalità e la disponibilità con cui mi ha sempre aiutata, il personale delle biblioteche: Universitaria "Frinzi" dell'Università degli Studi di Verona, in special modo la dott.ssa Monica Berzacola per il materiale richiesto attraverso il servizio di prestito interbibliotecario; della Institut Wiener Kreis Bibliothek e della Fachbereichsbibliothek für Philosophie dell'Università di Vienna. Ringrazio la prof.ssa Roberta Facchinetti per avermi aiutata nella revisione delle traduzioni in lingua inglese, per lo stesso motivo ringrazio anche la dott.ssa Elisa Murari. Ringrazio il prof. Maurizio Rossi per avermi sempre incoraggiata e sostenuta, ancor prima che tutto ciò iniziasse.

Ringrazio la prof.ssa M. Luisa Dalla Chiara e il prof. Andrea Cantini per le utili osservazioni. Ringrazio in modo particolare il prof. Paolo Parrini per i preziosi consigli e soprattutto per la grande disponibilità che ha sempre dimostrato.

Desidero ringraziare il dott. Giorgio Erle e il dott. Giuseppe Spolaore per l'appoggio e per le valide indicazioni che mi hanno dato in più occasioni, per essermi stata particolarmente vicina, offrendomi sostegno e supporto morale, ma soprattutto per aver seguito con premura e attenzione la stesura finale di questo volume ringrazio di cuore la dott.ssa Lucia Procuranti. Ringrazio il dott. Ivan Valbusa per essersi reso sempre disponibile ad aiutarmi intervenendo, quando possibile, a colmare le mie lacune informatiche e offrendomi la possibilità di esplorare l'universo \LaTeX , a me prima completamente sconosciuto. Un grazie di cuore alla dott.ssa Loana Liccioli, senza la quale i soggiorni viennesi non sarebbero stati altrettanto piacevoli, per essere stata sempre disponibile e pronta a consigliarmi e sostenermi con affetto e ironia. Un sentito grazie al prof. Alberto Barile per essersi accollato l'onere di leggere per intero le bozze di questo volume fornendo sempre preziose indicazioni. Ringrazio i miei colleghi dottorandi e tra essi, in particolare, Davide per l'amicizia e per il supporto che ci siamo reciprocamente scambiati in questi anni. A mamma e papà per la fiducia e la stima che hanno sempre nutrito nei miei confronti, spronandomi a dare sempre il meglio, va tutta la mia riconoscenza; a Riccardo, cui questo lavoro è dedicato, va un grazie speciale per aver sempre assecondato e appoggiato con entusiasmo le mie scelte e i miei desideri, permettendomi di vivere con serenità questa esperienza.

Ringrazio il prof. Ferdinando Luigi Marcolungo per le preziose indicazioni metodologiche, oltre che per la disponibilità che ha sempre dimostrato. Infine intendo esprimere tutta la mia riconoscenza al prof. Pierdaniele Giaretta e al prof. Antonio Moretto per la pazienza, la disponibilità e la cura con cui hanno seguito il lavoro, rendendosi disponibili a discutere con me delle tematiche, di volta in volta, affrontate nella stesura e per avermi sempre supportata e sostenuta, anche moralmente, nei momenti di difficoltà.

AVVERTENZA

Nel testo si è fatto uso delle seguenti abbreviazioni e sigle:

Aufbau = R. CARNAP, *Der logische Aufbau der Welt*, Weltkreis-Verlag, Berlin-Schlachtensee 1928, Meiner, Hamburg 1961 (sec. ed. con l'aggiunta di un *Vorwort zur zweiten Auflage* e di un *Literaturverzeichnis*) (trad. it. *La costruzione logica del mondo*, a cura di E. Severino, Utet, Torino 1997).

Syntax = R. CARNAP, *Logische Syntax der Sprache*, Springer, Wien 1934; ed. ingl. rivista *The Logical Syntax of Language* (1937), Routledge & Kegan Paul, London 1954 (trad. it. dall'ed. ingl. *Sintassi logica del linguaggio*, a cura di A. Pasquinelli, Silva, Milano 1966).

ESO = R. CARNAP, *Empiricism, Semantics, and Ontology*, in "Revue Internationale de Philosophie", 4 (1950), pp. 20-40, ed. rivista nella II ed. ampliata di R. CARNAP, *Meaning and Necessity* (1947), University of Chicago Press, Chicago 1956, pp. 205-21 (trad. it. *Empirismo, semantica e ontologia*, in AA. VV., *Il neoempirismo*, a cura di A. Pasquinelli, Utet, Torino 1969, pp. 629-52).

Autobiography = R. CARNAP, *Intellectual Autobiography*, in P. A. SCHILPP (ed.), *The Philosophy of Rudolf Carnap*, The Library of Living Philosophers, Open Court, La Salle 1963, pp. 3-84 (trad. it. *Autobiografia Intellettuale*, in P. A. SCHILPP (a cura di), *La Filosofia di Rudolf Carnap*, Il Saggiatore, Milano 1974, pp. 3-85).

Replies = R. CARNAP, *Replies and Systematic Expositions*, in SCHILPP (ed.), *The Philosophy of Rudolf Carnap*, cit., pp. 859-1013 (trad. it. *Risposte ed esposizioni sistematiche*, in

SCHILPP (a cura di), *La Filosofia di Rudolf Carnap*, cit., pp. 833-994).

Physics = R. CARNAP, *Philosophical Foundations of Physics. An Introduction to the Philosophy of Science* (1966), sec. ed. riv. con titolo e sottotitolo invertiti, Basic Books, New York 1974 (trad. it. *I fondamenti filosofici della fisica. Introduzione alla filosofia della scienza*, a cura di C. Mangione e E. Vinassa de Regny, Il Saggiatore, Milano 1971).

OCVO = W. V. O. QUINE, *On Carnap's View on Ontology*, "Philosophical Studies", 2 (1951), pp. 65-72, ed. rivista ed ampliata in W. V. O. QUINE, *The Ways of Paradox and Other Essays* (1966), Harvard University Press, Cambridge 1976, pp. 203-11 (trad. it. *Carnap sull'ontologia* in W. V. O. QUINE, *I modi del paradosso*, a cura di M. Santambrogio, Il Saggiatore, Milano 1975, pp. 197-205).

CLT = W. V. O. QUINE, *Carnap and Logical Truth*, "Synthese", 12 (1960), pp. 350-74 ristampato in QUINE, *The Ways of Paradox and Other Essays* (1966), cit., pp. 100-25 (trad. it. *Carnap e la verità logica* in QUINE, *I modi del paradosso*, cit., pp. 171-96).

Ontological Relativity = W. V. O. QUINE, *Ontological Relativity*, "Journal of Philosophy", 65 (1968) pp. 185-212, ristampato in W. V. O. QUINE, *Ontological Relativity and Other Essays*, Columbia University Press, New York 1969 (trad. it. *La relatività ontologica* in W. V. O. QUINE, *La relatività ontologica e altri saggi*, a cura di M. Leonelli, Armando, Roma 1986, pp. 59-93).

Nelle note, dopo la sigla o abbreviazione e l'indicazione della pagina del testo, viene posta l'indicazione, tra parentesi tonde, delle pagine corrispondenti della traduzione italiana citata. Per quanto riguarda l'uso frequente di termini in lingua originale si precisa che si è scelto di scrivere i termini in lingua originale in corsivo, sia nel testo che nelle citazioni, in quanto parti integranti di entrambi; quando invece, nelle citazioni, sono state

riprese intere frasi in lingua originale, si è preferito mantenere il carattere tondo. Tutte le altre indicazioni utili, per una migliore comprensione delle citazioni, sono state inserite tra parentesi quadre.

Si precisa inoltre che, allo scopo di rendere più scorrevole la lettura, si è ritenuto opportuno mantenere al plurale i termini in inglese presenti all'interno del testo italiano.

Per quanto riguarda infine le citazioni relative a materiali d'archivio si sono mantenuti i criteri di citazione delle fonti impiegati dagli autori dei saggi da cui il materiale è stato ricavato.

INTRODUZIONE

Il presente lavoro¹ è dedicato all'analisi della distinzione tra *internal* ed *external questions*, esplicitata da Carnap in *Empiricism, Semantics, and Ontology* (1950), e intende collocarsi nella direzione individuata da quella che è stata definita una sorta di *renaissance* carnapiana². Il principale obiettivo che ci si propone è quello di valutare e rivalutare la portata di alcune istanze carnapiane proprio a partire dall'analisi della distinzione tra *internal* ed *external questions*.

Troppo spesso non si è tenuto conto infatti del duplice ruolo che ha avuto la figura di un filosofo che, come Carnap, se da una parte è divenuto uno dei principali punti di riferimento per l'attività svolta all'interno del *Wiener Kreis*, dall'altra è da considerare una figura di spicco per la nascita della filosofia analitica³.

¹In questo volume viene rivista la Dissertazione con cui ho conseguito il Dottorato di ricerca in Filosofia presso l'Università degli Studi di Verona, presentata alla commissione d'esame l'11 maggio 2009. In questa pubblicazione ho effettuato diverse modifiche e ho inserito degli approfondimenti, rivedendo inoltre i miei contributi: L. PERFRANCESCHI, *Moritz Schlick: la prospettiva etica nella Wissenschaftliche Weltauffassung*, in G. ERLE (a cura di), *La valenza etica del cosmo*, Il Poligrafo, Padova 2008, pp. 345-63; ID., *La nozione di gioco linguistico tra «paradigma» e Lebensform. Wittgenstein, Kuhn, Hadot*, in F. BIASUTTI (a cura di), *Ethos e Natura. Ricerche sul significato dell'etica per la modernità*, Bibliopolis, Napoli 2009, pp. 179-201.

²In questo senso si fa riferimento a quella serie di studi su Carnap iniziati a partire dagli anni ottanta e incrementati dal lavoro di catalogazione di materiale inedito effettuato sia presso gli ASP (*Archives for Scientific Philosophy*) delle *University of Pittsburgh Libraries* sia presso la *Charles E. Young Research Library* della *University of California*.

³Un volume molto recente, interamente dedicato a Carnap e ai molteplici aspetti della sua produzione, che costituisce certamente un riferimento imprescindibile nella letteratura contemporanea, è M. FRIEDMAN, R. CREATH

Carnap infatti interagisce e si configura, prima di emigrare negli Stati Uniti, come interlocutore attivo di un proficuo scambio proprio con alcuni tra i maggiori esponenti di quella che poi è stata definita la «filosofia continentale»⁴, interessandosi, nel contempo, agli sviluppi della disciplina in ambito anglofono⁵. Ora, pur non essendo intenzionata a stabilire la portata e la cifra della proposta carnapiana su fronti così ampi, credo sia ugualmente importante precisare fin d'ora qual è l'idea di fondo che anima questo percorso: mostrare il ruolo che la *internal/external distinction* può assumere secondo differenti prospettive. In particolare si tratta di valutare il contributo che essa può offrire nell'aiutarci a ripensare e rivalutare la figura di Carnap così come essa ci viene tradizionalmente presentata, ovvero come l'immagine di uno dei maggiori esponenti del fondazionalismo e del dogmatismo empiristi.

(eds.), *The Cambridge Companion to Carnap*, Cambridge University Press, Cambridge 2007. In particolare per quanto riguarda l'analisi del ruolo che la figura di un filosofo come Carnap ha svolto a cavallo di due mondi – quello “continentale” e quello “analitico” – se non inconciliabili, certamente differenti, cfr. R. CREATH, *Preface: Carnap's posthumous career* in FRIEDMAN, CREATH (eds.), *The Cambridge Companion to Carnap*, cit., pp. XIII-XVII e M. FRIEDMAN, *Introduction: Carnap's revolution in philosophy* in FRIEDMAN, CREATH (eds.), *The Cambridge Companion to Carnap*, cit., pp. 1-18.

⁴A questo proposito il riferimento principale è costituito dalla descrizione dello storico incontro tra Heidegger, Cassirer e Carnap, svoltosi a Davos (Svizzera) nel 1929. In questa occasione ha luogo infatti uno degli eventi centrali della vita intellettuale e filosofica del XX secolo, che determina la stesura, da parte di Carnap, proprio di uno degli scritti più importanti e significativi [R. CARNAP, *Überwindung der Metaphysik durch logische Analyse der Sprache*, “Erkenntnis”, 2 (1932), pp. 291-324 (trad. it. *Il superamento della metafisica mediante l'analisi logica del linguaggio*, in AA. VV., *Il neoempirismo*, a cura di A. Pasquinelli, Utet, Torino 1969, pp. 504-40)], che ha contribuito fortemente alla creazione di quell'immagine quasi caricaturale di Carnap, e più in generale dell'intero movimento neoempirista, che in qualche modo si tenta di problematizzare e di mettere in discussione anche in questa tesi. Cfr. M. FRIEDMAN, *La filosofia al bivio. Carnap, Cassirer, Heidegger*, a cura di M. Mugnai, Raffaello Cortina Editore, Milano 2004.

⁵Cfr. il capitolo terzo, in particolare § 3.4.2, in cui viene approfondita la centralità che la componente pragmatista assume nella formulazione della distinzione oggetto di questo studio.

Prima di procedere nell'esposizione degli argomenti che intendo sottoporre a sostegno di questa rivalutazione e di questa diversa classificazione, si vuole precisare che la distinzione, così come è stata formulata da Carnap nel 1950, è da considerarsi in qualche modo ambigua, in quanto lascia spazio a differenti letture. Se da una parte ci sono i margini per considerarla in qualche modo una "semplice" questione di linguaggio⁶, dall'altra, ed è questa la direzione che si è inteso intraprendere nello svolgere il presente lavoro, c'è lo spazio e ci sono i riferimenti per poter pensare e collocare tale distinzione all'interno dell'ampio percorso della produzione carnapiana, a partire dal 1928. Va altresì sottolineato che, comunque si intenda leggere questa distinzione, attribuendole un ruolo più o meno fondamentale o centrale, bisogna tenere conto del fatto che Carnap ha in generale un'idea molto estesa di linguaggio⁷ e, nel momento in cui si intenda questa distinzione "soltanto" come una questione di linguaggio, si deve fare i conti con la necessità di stabilirne i limiti⁸.

Si procederà in questo libro analizzando la possibilità di reinterpretare – facendo riferimento in tal senso anche agli scritti precedenti e successivi al 1950 – la distinzione carnapiana e

⁶Non si può non tenere conto del fatto che lo stesso Carnap dichiara che lo scopo del suo articolo è quello di indagare «il problema particolare del ruolo delle entità astratte in semantica», *ESO*, p. 206 (630).

⁷L'apertura nei confronti della semantica, avvenuta dopo l'incontro con la prospettiva tarskiana, è testimoniata, come afferma lo stesso Carnap nella sua autobiografia [*Autobiography*, pp. 60-2 (60-2)], oltre che dalla pubblicazione di *Introductions to Semantics*, Harvard University Press, Cambridge 1942, anche e soprattutto dalla comunicazione, coordinata e collegata a quella di Tarski, presentata al *Congresso Internazionale di Filosofia Scientifica* tenutosi a Parigi nel 1935. È lo stesso Carnap (*Ibidem*) a definire l'integrazione rappresentata dalla semantica, in quanto analisi delle relazioni tra linguaggio e fatti, come un passaggio fondamentale del proprio percorso.

⁸È proprio Carnap, nel suo articolo, a mettere il problema dello statuto ontologico delle entità astratte in semantica sullo stesso piano del problema di stabilire lo statuto delle medesime entità in matematica e in fisica, facendo riferimento soprattutto alla necessità di chiarire, attraverso l'uso della distinzione suddetta, controversie che vanno avanti da secoli e che si basano sull'errore fondamentale di porre in maniera errata i problemi di esistenza. Cfr. *ESO*, p. 207 (632).

le sue conseguenze a differenti livelli: linguistico e soprattutto epistemologico ed ontologico. L'ipotesi è infatti che attraverso l'analisi di questa distinzione possa emergere, da una parte, la parziale inefficacia della critica quineana e, dall'altra, l'influenza che questa distinzione ha avuto ed ha tuttora sull'epistemologia post-positivista, nonché sul dibattito ontologico, e in qualche senso metafisico, contemporaneo⁹. Lo studio ha l'obiettivo di mostrare come, in maniera fuorviante – dopo la apparentemente definitiva critica quineana – la proposta di Carnap sia stata troppo rapidamente accantonata, considerandola a tutti gli effetti espressione di una epistemologia fondazionalista¹⁰. L'analisi cui questo lavoro tende va in direzione opposta, ovvero cerca di evidenziare quali siano le istanze carnapiane presenti anche nei dibattiti epistemologici ed ontologici successivi e più attuali¹¹, grazie al filo conduttore rappresentato dalla distinzione tra *internal* ed *external questions*.

Il lavoro si articola in cinque capitoli. Nel primo capitolo

⁹In merito al tema della centralità della distinzione carnapiana per quanto riguarda la nascita dell'ontologia analitica cfr. P. GIARETTA, *Origine e temi dell'ontologia analitica*, in C. CHIURCO, I. SCIUTO (a cura di), *Verità, fede, interpretazione. Saggi in onore di Arnaldo Petterlini*, Il Poligrafo, Padova 2009, p. 288.

¹⁰In questo senso il presente lavoro si allinea con la posizione assunta da Friedman nel momento in cui afferma che «Carnap (despite Quine's persistent attempts to associate him with varieties of epistemological foundationalism) is breaking decisively with the entire epistemological tradition», FRIEDMAN, *Introduction: Carnap's revolution in philosophy*, cit., p. 12.

¹¹Anche questo aspetto, oltre ad essere messo in evidenza attraverso il riferimento ad articoli recenti aventi ad oggetto proprio la distinzione carnapiana e la sua correlazione con dibattiti attuali – in particolare dal terzo capitolo in avanti di questo saggio – si trova di nuovo ad essere perfettamente in linea con quanto affermato sempre da Friedman: «the logic of science, in Carnap's sense, is in no way concerned with either explaining or justifying scientific knowledge by exhibiting its ultimate basis (whatever this basis might be). It is concerned, instead, with developing a new role for philosophy vis-à-vis the empirical sciences that will maximally contribute to scientific progress while, at the same time, avoiding all the traditional metaphysical disputes and obscurities which have constituted (and, according to Carnap, continue to constitute) serious obstacle to progress in both philosophy and sciences», *ibidem*.

si individuano e si analizzano le origini della distinzione tra *internal* ed *external questions* formulata da Carnap tanto in *Empiricism, Semantics, and Ontology* (1950) quanto in *Replies and Systematic Expositions* (1963), cercando di mostrare come essa non sia semplicemente un espediente utilizzato da Carnap per stabilire quale sia lo statuto delle entità astratte in semantica. L'intento è quello di collocare concettualmente questa proposta nel vasto orizzonte della produzione carnapiana per metterne in luce la centralità, oltre che per un interesse filologico e storico, anche e soprattutto in vista dell'obiettivo finale della ricerca.

Il capitolo secondo è centrato sulla presentazione della critica più accesa alla distinzione carnapiana, ovvero sulla posizione formulata da Quine in *On Carnap's View on Ontology* (1951) e in *Carnap and Logical Truth* (1960). L'idea che guida questa parte del lavoro, ma che sta alla base in senso più ampio anche dell'impianto generale dell'intero percorso, è che il dibattito sulla distinzione analitico-sintetico abbia in qualche modo segnato l'abbandono prematuro anche di una proposta – la *internal/external distinction* – che ha influenzato alcuni tra i pensatori successivi, non ultimo lo stesso Quine.

Nel terzo capitolo si dà spazio ad alcune recenti proposte, in particolare a quella sostenuta da Huw Price, che riguardano la possibilità di considerare le posizioni di Carnap e Quine non più antipodali, ma per certi aspetti connesse. In questa direzione si prova a considerare l'*ontological relativity* quineana non più come superamento, ma piuttosto in un certo senso come ripresa, della distinzione carnapiana tra *internal* ed *external questions*.

Tenendo conto delle conclusioni cui si è giunti nei capitoli precedenti, l'obiettivo del quarto capitolo è quello di impostare un confronto tra la proposta carnapiana e la teoria kuhiana delle rivoluzioni scientifiche, a partire dall'analisi del concetto carnapiano di teoria scientifica. Facendo riferimento a studi recenti dedicati proprio al rapporto tra Kuhn e Carnap, si cerca di mettere in evidenza alcune corrispondenze, tenendone allo stesso tempo ben presenti i limiti.

Infine, il capitolo quinto è dedicato all'approfondimento del-

la prospettiva ontologica e di quello che dallo stesso Carnap è stato definito «atteggiamento neutrale»¹². A questo proposito si tratta di capire che ruolo possa giocare la distinzione tra *internal* ed *external questions* nel definire neutralista la posizione di Carnap; e soprattutto si tratta di mettere a fuoco se, e in che misura, questo neutralismo si possa distinguere dallo strumentalismo e dal realismo, sia scientifico che metafisico. Si propone infine un confronto con due importanti protagonisti del dibattito filosofico contemporaneo mettendo a fuoco la relazione tra la *internal/external distinction* e il realismo interno di Putnam, da una parte, e la posizione di Gödel circa la natura delle entità matematiche, dall'altra.

Dal punto di vista metodologico il lavoro si svolge su due livelli: un livello storico sul quale si è puntato ad analizzare le conseguenze che la rivalutazione della *internal/external distinction* ha avuto in relazione al rapporto con Quine e, per certi aspetti, anche con l'intera filosofia post-positivista ed un livello teoretico, logico-normativo, sul quale invece si è arrivati in particolare ad approfondire la distinzione carnapiana e la critica ad essa formulata da Quine, oltre che ad analizzare le ragioni di una, quanto meno parziale, inadeguatezza di quest'ultima.

Si è ritenuto opportuno dunque procedere mantenendo sempre attivo un confronto che potesse essere produttivo su entrambi i piani. Si ritiene infatti che, se non si tiene presente il motivo, storicamente dato, per cui Carnap arriva a formulare questa distinzione e se essa non viene collocata nel vasto contesto della sua produzione, si rischi di non coglierne la portata, come è accaduto a Quine, associandola al dogma empirista dell'analicità. Al contrario, in questa ricerca si giunge a rilevare che, in ultima analisi, si tratta di una distinzione tra questioni che possono essere relative e giustificate sulla base di un determinato sistema di riferimento e questioni che non lo sono e che, diversamente, riguardano la valutazione e la scelta di questi stessi sistemi di riferimento.

¹²*Autobiography*, p. 18 (19).